

L'altro cinema di Michele Dell'Ambrogio

ASPETTANDO REITZ E MARTONE

Con la primavera torna anche "L'immagine e la parola" del Festival di Locarno. È una bella notizia, e bene anche per l'abbandono del brutto termine "spin-off" con cui si era voluto denominare la prima edizione. Due gli ospiti che saranno al centro dell'attenzione: il tedesco Edgar Reitz e il napoletano Mario Martone. Il primo presenterà in prima visione svizzera l'ultimo tassello della gigantesca saga che lo occupa ormai fin dagli anni Ottanta. *Die andere Heimat – Chronik einer Sehnsucht* sono quattro ore di immagini in bianco e nero che, cronologicamente, si collocano alla fine dell'Ottocento, prima quindi delle oltre cinquanta che costituiscono *Heimat 1, 2 e 3*, che il pubblico ticinese ha già avuto occasione di vedere nella programmazione di Castellinaria e dei cineclub. Quella di Reitz è un'impresa unica nel campo del cinema: una sapientissima (e godibilissima) "recherche du temps perdu" che si snoda tra le generazioni di una famiglia dell'immaginario villaggio di Schabbach, nel territorio reale dell'Hunsrück (regione natale del regista). Una cronaca della vita quotidiana che si intreccia con la Storia, dove il concetto di "patria" va ben aldilà di quanto può indicare l'inadeguata parola italiana, abbracciando i concetti di terra d'origine, di appartenenza a luoghi e a culture ora perduti ora riconquistati dai personaggi, seguiti nei loro conflitti famigliari, nelle loro storie individuali, amorose e professionali, nel loro confrontarsi con i grandi eventi del Novecento. Reitz (classe 1932) non arriva per caso a questo progetto. Amico e collaboratore di Alexander Kluge, è stato uno dei pionieri del "Junger Deutscher Film", firmando il Manifesto di Oberhausen del 1962 e contribuendo a fondare il Dipartimento cinema della Hochschule für Gestaltung di Ulm, che sarà uno dei centri di formazione del nuovo cinema tedesco. In quegli anni matura una consapevolezza delle possibilità tecniche ed espressive del cinema, che poi si ritrova tutta nell'originalità stilistica con cui saprà mettere in immagini la saga di *Heimat*, lontana sia dallo sperimentalismo provocatorio di certi suoi colleghi sia dalla piatta narrazione cronachistica che solitamente si impone per un progetto di "serial televisivo" come questo. Un linguaggio elaborato ma accessibile, portatore di forti suggestioni visive e musicali, in grado di connotare il racconto come una sintesi potente tra cronaca familiare e rievocazione storica, tra sguardo intimo e dimensione quasi epica. Reitz presenterà il suo ultimo film anche al Forum di Bellinzona martedì 15; inoltre dialogherà con David Streiff al Monte Verità di Ascona lunedì 14.

L'altro ospite è il napoletano Mario Martone, uno dei registi italiani più seri e incisivi, che continua a dividere la sua attività tra il teatro (dove si è segnalato già negli anni Ottanta) e il cinema (dove ha debuttato nel 1992 con l'intenso *Morte di un matematico napoletano*). Fondatore della compagnia dei Teatri Uniti, considerato il capofila della nouvelle vague partenopea (Capuano, Corsicato, De Lillo, Incerti), Martone, dopo aver messo in scena le lotte del Risorgimento in *Noi credevamo* (2010), è attualmente impegnato nella ricostruzione della figura e dell'opera di Giacomo Leopardi. A teatro sta circolando, e sarà anche a Lugano, il suo spettacolo tratto dalle *Operette morali*, mentre per il cinema ha da poco terminato le riprese de *Il giovane favoloso*, fiction biografica sul grande poeta di Recanati, con la fotografia del nostro Renato Berta. E proprio di "Leopardi tra teatro e cinema" parlerà a Locarno il 12 aprile, assieme alla compagna e co-sceneggiatrice Ippolita di Majo, mentre il giorno successivo introdurrà *L'amore molesto* (1995), un thriller psicologico tratto dal romanzo di Elena Ferrante, nel quale emerge, come in altri suoi film, un ritratto anticonvenzionale della sua città, al di fuori degli imperanti cliché.

Poi, fra le altre cose, ci saranno le matinées per le scuole, organizzate in collaborazione con Castellinaria, che prevedono film tratti da opere letterarie: due film di Damiano Damiani (*Il giorno della civetta*, da Sciascia e *L'isola di Arturo*, da Elsa Morante) e uno di Carlo Lizzani (*La vita agra*, da Bianciardi). C'è solo da sperare che possano ottenere da direttori e docenti un'attenzione maggiore di quella ricevuta l'anno scorso, quando si è faticato non poco a raccogliere le iscrizioni delle classi.